

Tra Giovanni Paolo II e il presidente del Consiglio Romano Prodi un saluto breve ma molto caloroso al termine dell'incontro

# Il Papa: una politica del bene comune

In piazza San Pietro l'incontro con ventimila giovani e anziani dell'Azione cattolica. L'associazione compie 130 anni: è l'occasione per riconfermare scelte pluraliste per i credenti

CITTÀ DEL VATICANO. L'incontro di ieri pomeriggio in piazza S. Pietro con ventimila giovani e adulti dell'Azione cattolica ha offerto al Papa l'occasione per affermare che occorre «creare una cultura politica che operi sempre e comunque per il bene comune e la salvaguardia dei valori» e per invitare i capi delle nazioni, in nome di Madre Teresa di Calcutta ad un anno dalla morte, a destinare le risorse «ai veri e grandi obiettivi della civiltà» per combattere «la fame e le malattie».

Alla manifestazione di piazza S. Pietro, promossa dall'Ac per ricordare i suoi 130 anni dalla fondazione ed i 30 dalla «scelta religiosa», compiuta dall'allora presidente Vittorio Bachelet d'intesa con Paolo VI per superare il collaterale con la Dc, sono stati presenti pure il presidente del consiglio, Romano Prodi, con la moglie, e il ministro della sanità, Rosy Bindi, che hanno salutato il Papa molto calorosamente, al termine dell'incontro.

Hanno reso omaggio al Papa anche il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni e molte altre personalità dell'associazionismo cattolico, a cominciare dal presidente Giuseppe Gervasio, della cultura, cardinali e vescovi. È stato indicativo che, tra le tante bandiere dell'associazione, ve ne fossero alcune tricolori per riaffermare l'identità e l'unità dell'Italia. Un dato non trascurabile, storicamente, se si pensa che 130 anni fa, nel momento della fondazione dell'Azione cat-

tolica, i suoi militanti erano ostili al nascente Stato unitario italiano rispetto al tramonto degli Stati pontifici, mentre oggi ne sono i difensori.

Con il suo discorso, Giovanni Paolo II ha confermato che la svolta del Convegno di Palermo, quando affermò che «la Chiesa non intende più farsi coinvolgere in schieramenti politici o di partito», è davvero irreversibile.

Infatti, ha invitato i giovani e gli adulti dell'Ac ad essere «pellegrini di speranza», mostrandosi «attenti ed aperti ai problemi che la società oggi pone», assumendo «una valenza culturale» per «creare tra la gente una mentalità che scaturisca dai valori cristiani inalienabili» perché, attraverso la loro testimonianza ispirata ai principi di giustizia e di solidarietà del Vangelo, «sia da questi intrisa».

Siamo, così, sempre più lontani dalla stagione dell'«unità politica dei cattolici», che aveva diviso la società italiana in guelfi e ghibellini. Oggi, il compito dei cattolici militanti in una associazione come l'Ac, strettamente legata alla Chiesa, è di saper incidere nella vita politica, sociale ed economica del Paese facendo sentire che «la politica è al servizio del bene comune» così come la cultura deve «servire la società». Anzi - ha sottolineato - «questa esigenza è particolarmente pressante nell'ora presente» in cui, alla luce di tanti fenomeni negativi di cui ogni giorno siamo testimoni, c'è da «contrapporre la cultura della vita alla cultura della morte». Insomma,



Un'immagine tv di piazza San Pietro gremita per il 130° dell'Azione cattolica

IL CASO

## Prc, accuse a Cossutta «Discredita il partito e non vuole la svolta»

ROMA. Cossutta è in viaggio verso Mosca, ma dietro di sé ha lasciato una scia di polemiche riscopiate nel suo partito in seguito all'intervista rilasciata a Repubblica, con cui dice: Bertinotti non potrà rompere con il governo. Perché metà del partito non lo seguirebbe; perché marginalizzerebbe Rifondazione; perché si rischierebbero le elezioni e quindi un governo di destra. Ma Cossutta dice anche qualche altra cosa. «Dal governo aspetto segnali innovativi, se arrivano sono pronto a stare con la maggioranza». E, infine, annuncia che i gruppi parlamentari, a grande maggioranza sulle sue posizioni, potrebbero votare diversamente dalle decisioni che prenderà il comitato politico, che dovrebbe riunirsi il 3 ottobre. Insiste Cossutta: è davvero probabile che Bertinotti non rompa con l'Ulivo e Prodi perché ha preso tempo, decidendo di fare la manifestazione nazionale a fine ottobre, cioè dopo la presentazione della finanziaria; e anche perché ha affrontato il tema della svolta collegandolo non solo alla finanziaria, ma anche a tutti gli strumenti di indirizzo.

Insomma ha ripreso la proposta di Nerio Nesi della nota aggiuntiva, che tanto scandalo aveva suscitato solo pochissime settimane fa. Come lo stesso esperto di questioni economiche fa notare.

Ma naturalmente ai bertinottiani l'intervista del presidente del partito non è affatto piaciuta, ma nessuno si sofferma su ciò che Cossutta dice riguardo le scelte che dovrà compiere Bertinotti. La coordinatrice della segreteria, Graziella Mascia, dice che Cossutta ha rinunciato alla svolta, «per privilegiare il tentativo di legittimare i gruppi dirigenti». E Franco Giordano, responsabile del lavoro: «Compaiono tutti i temi della svolta. Secondo Cossutta dovremmo solo attendere segnali. Il tema della corda che si tira e non si spezza, assieme ai giudizi ingenerosi sul segretario, stanno indebolendo il partito». Alfonso Gianni, vicinissimo a Bertinotti, dice che Cossutta e i suoi non solo negano l'eventualità di una rottura, ma anche «la possibilità della svolta, debrucando i contenuti della stessa a semplici segnali». Infine Aurelio Crippa, responsabile organizzativo, sostiene che con l'intervista di fatto si discredita l'intero partito. Insomma, accuse pesanti a cui replicano, praticamente all'unisono, i cossuttiani Diliberto e Rizzo i quali dicono: è davvero probabile che Bertinotti faccia l'accordo sulla finanziaria, perché deve tener conto degli umori di metà partito e della stragrande maggioranza dell'elettorato. Piuttosto - aggiungono - c'è qualcosa di inquietante proprio in ciò che sta facendo il segretario. Il riferimento è «all'accordicchio» che potrebbe svilire i temi della svolta, frutto della politica improduttiva «degli stop and go» e frutto, in sostanza, della «subalternità nei confronti di D'Alema che lancia segnali di convergenza tattica con Fausto. In realtà l'accordicchio previsto da Bertinotti chiede molto meno di quello che si poteva ottenere con la nota aggiuntiva richiesta da Nesi».

Tra mille polemiche Rifondazione continua la sua navigazione, mentre l'ipotesi di scissione viene quantomeno congelata, se anche un bertinottiano come il segretario dell'Emilia Romagna, Leonardo Masella, non ci crede molto. Dice, infatti, che «il 99% dei militanti auspica che chiunque vada in minoranza accetti le decisioni della maggioranza. Ci sono due tesi che si confrontano. Occorre un'approfondita discussione all'interno del comitato politico prima e poi nel congresso che vedremo come svolgere».

c'è da guardare a vasti orizzonti, rispetto alla frenesia del «consumismo», ha detto riprendendo concetti, prima, espressi dall'assistente dell'associazione, mons. Agostino Superbo, e dai due vice presidenti Paolo Tassarolo ed Ernesto Preziosi.

Guardando al nuovo millennio, Giovanni Paolo II, preoccupato per l'affievolirsi dei valori cristiani nella pratica di tanti cattolici e cittadini, ha detto che il ritorno all'impegno

culturale, sociale e politico è essenziale. Oggi - ha sottolineato - «l'urgenza di rifare il tessuto cristiano della società umana è divenuta ancora più pressante». Ed è, in questa prospettiva, che, tra prolungati applausi, ha ricordato Madre Teresa di Calcutta, «questa piccola donna, venuta da un'umile famiglia, che ha saputo tradurre la sua totale donazione a Dio in una totale donazione al prossimo». Di qui l'appello ai capi

delle nazioni: «Non confidare nella potenza delle armi», ma «procedere decisamente e lealmente sulla via del disarmo, per destinare le necessarie risorse ai veri, grandi obiettivi della civiltà, per combattere unità contro la fame e le malattie perché ogni uomo possa vivere e morire da uomo». Come, appunto, ha saputo testimoniare Madre Teresa.

Alceste Santini

Il leader del Ppi alla festa dell'Amicizia con Minniti, Boselli e Dini. Oggi Cossiga conclude la festa di Teles

## «Senza Udr non ci sarebbe il governo»

Marini replica a D'Alema. Veltroni: sulla giustizia niente diktat da Berlusconi

POLEMICA

DALL'INVIATO

S. POLO (Re). Cossiga? Ben vengano i suoi voti. Se saranno aggiuntivi meglio. Se saranno sostitutivi vanno presi lo stesso, senza fare grandi drammi. Non usa queste parole, ma Franco Marini la pensa più o meno così sul tormentone Ulivo-Rifondazione. Lo ha affermato ieri sera alla festa dei popolari a San Polo. Ma ha anche precisato che non può permettersi proprio in questa fase di cadere o entrare in crisi. Se in questo momento dedica Bertinotti spara sul quartier generale e dall'interno del Parlamento «si muovono voti, ci sono formazioni fuori dai due poli che votano la finanziaria» per il segretario del Ppi non c'è alcun scandalo «ma un fatto positivo». «Sono voti aggiuntivi? Sarei contento che fossero aggiuntivi; che Rifondazione

so alleato rispettasse il gioco di squadra e fosse più leale con i compagni di gioco. Invece si comporta «in modo da non tenere conto di un rapporto di pari dignità con le altre forze dell'alleanza», si lamenta.

Il governo ha finora fatto buone cose e davanti a sé ha scadenze impegnative come quelle del lavoro, dello sviluppo, della tenuta dell'economia e «deve andare avanti», non può permettersi proprio in questa fase di cadere o entrare in crisi. Se in questo momento dedica Bertinotti spara sul quartier generale e dall'interno del Parlamento «si muovono voti, ci sono formazioni fuori dai due poli che votano la finanziaria» per il segretario del Ppi non c'è alcun scandalo «ma un fatto positivo». «Sono voti aggiuntivi? Sarei contento che fossero aggiuntivi; che Rifondazione

e l'Udr votassero la finanziaria». Marini si è rivolto anche al leader dei Ds. «Voglio ricordare a D'Alema che quando si è trattato dell'allargamento della Nato senza i voti dell'Udr questo governo non ci sarebbe, sarebbe entrato in crisi». Il segretario del Ppi si augura che il centro sinistra non si spacchi e che l'alleanza vada compatta sulla finanziaria. «Se la maggioranza tiene fino a Rifondazione è meglio, ma in ogni caso - sottolinea - il rapporto con l'Udr può essere un rapporto positivo». Nella traiettoria di Marini, finanziaria a parte, sembra esserci comunque Cossiga, non per sostituire Rifondazione ma per rafforzare il centro sinistra dal centro. «Se l'alleanza - ha sottolineato - si allarga, se il governo ha un consenso maggiore questo non mi sento di criticarlo, anzi lo auspico».

Ma sull'Udr non la pensa allo stesso modo il diessino Marco Minniti il quale sostiene che il voto sulla Nato non è paragonabile a quello sulla finanziaria. «L'approvazione della legge finanziaria spetta a questa maggioranza. Non sono possibili sostituzioni altrimenti la maggioranza non c'è più. Ed è tutto evidente - ha osservato - che il centro sinistra può pensare anche a contributi che vanno oltre il proprio campo, ma non per sostituire, ma per allargare il consenso».

Condivide la linea di Marini il socialista Enrico Boselli il quale pur auspicando che il confronto con Rifondazione si concluda con un'intesa e una conferma dell'alleanza, ha detto che il rapporto con l'Udr «non va drammatizzato». Lamberto Dini, leader di Rin-

novamento italiano, afferma invece che «la svolta deve farla Bertinotti». E se il segretario di Rifondazione comunista non dovesse farla si aprirebbe «una nuova partita tutta da giocare». «Io - ha proseguito - mi auguro che Bertinotti entri nella impostazione che il governo darà alla finanziaria e vi trovi sufficienti elementi di svolta che gli permettano di dare il suo assenso o almeno una benevola astensione». A fare arrivare una nota di ottimismo è Massimo D'Alema dalla festa de l'Unità di Foggia. «Non c'è burrasca, è abbastanza sereno».

Oggi la parola ripassa a Cossiga che interverrà alla festa dell'Udr. L'ex presidente della repubblica, arrivato ieri a Teles, ha affermato che «l'Ulivo ha problemi che non potremo certo risolvere noi con l'ennesimo intervento di emergenza».

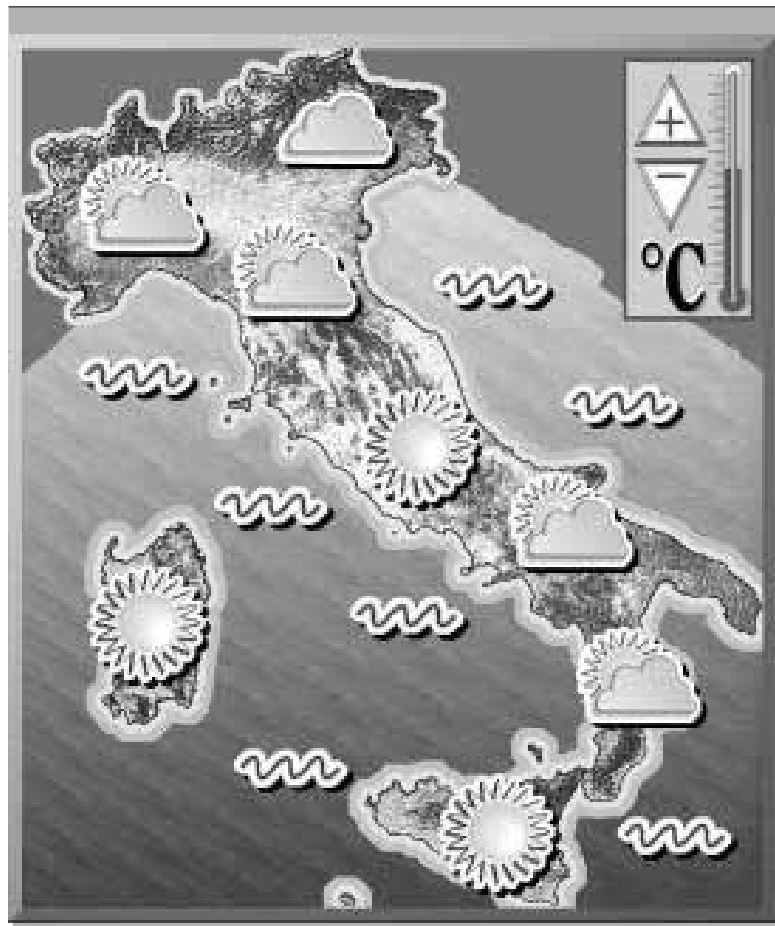
Cossiga ha detto di avere parlato

anche con Berlusconi cercando di sensibilizzarlo sul fatto che se questa finanziaria risponderà ai sacrifici fatti dagli italiani negli anni scorsi meriterà attenzione e sensibilità da parte del centro che del centro destra. E con Silvio Berlusconi ha polemizzato ieri il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni. Riferendosi ad una intervista rilasciata dal leader di Forza Italia al quotidiano La Repubblica, che affrontava anche i temi della giustizia, il vice premier ha affermato che «non si dettano condizioni per fare dialoghi. Certo - ha aggiunto - quando Berlusconi quest'estate ha detto che i magistrati devono essere trattati come i terroristi non ha aiutato il dialogo, anzi ha aumentato le nostre preoccupazioni».

Raffaele Capitani

## Bossi attacca il Cavaliere «Spazzeremo via i 2 poli»

«La Lega sta aumentando il proprio consenso a velocità supersonica e penso che già a novembre, al nord, con la ricetta del blocco padano, spazzeremo via i due Poli». Lo ha detto ieri a Treviso, parlando con i giornalisti, il leader della Lega, Umberto Bossi, a margine di un incontro amichevole di pallanuoto tra una rappresentativa della Padania ed una di Abbazia (Croazia), terminata a favore di quest'ultima per 11 a 8. Bossi ha risposto in questo modo ad un'intervista rilasciata oggi da Silvio Berlusconi al quotidiano «La Repubblica» nella quale il Cavaliere sostiene di ravvisare un forte calo di consensi verso il Carroccio. «Silvio Berlusconi - ha aggiunto il segretario leghista - è nel dramma; sempre di più si viene a conoscere la sua figura il suo vero passato e per chi lavora». Umberto Bossi si è anche soffermato sui presunti accordi con l'Udr, precisando che sino a questo momento non è previsto alcun incontro con Cossiga ed in programma ci sono soltanto una serie di discussioni con il gruppo dirigente della Lega. «Forse - ha detto ancora il leader del Carroccio - occorrerà sentire il parere anche della base e potrebbe essere necessario un congresso. D'altronde è finita un'epoca - ha concluso infine Umberto Bossi - la Padania va per la sua strada per far crescere un'identità comune al Nord e dall'altra ci sono io che con il blocco padano torno a fare politica partitica».



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	18	L'Aquila	16	27
Verona	22	21	Roma Ciamp.	21	27
Trieste	20	24	Roma Fiumic.	22	27
Venezia	19	22	Campobasso	18	24
Milano	21	27	Bari	21	32
Torino	18	25	Napoli	23	27
Cuneo	16	np	Potenza	17	24
Genova	23	27	S. M. Leuca	25	27
Bologna	21	25	Reggio C.	21	29
Firenze	24	25	Messina	24	29
Pisa	21	27	Palermo	23	28
Ancona	20	30	Catania	21	32
Perugia	19	27	Alghero	23	28
Pescara	20	34	Cagliari	20	33

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	20	Londra	15	20
Atene	21	30	Madrid	16	28
Berlino	12	17	Mosca	2	10
Bruxelles	15	19	Nizza	19	27
Copenaghen	13	18	Parigi	14	20
Ginevra	15	19	Stoccolma	6	18
Helsinki	10	14	Varsavia	8	18
Lisbona	17	25	Vienna	15	17

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la perturbazione, estesa dalle regioni settentrionali a quelle centrali, si muove verso Sud.

TEMPO PREVISTO: al Nord: addensamenti con qualche pioggia indugheranno durante il primo mattino sul Friuli Venezia Giulia, sul Veneto e sul Trentino Alto Adige; ma successivamente, il tempo migliorerà. Sereno o poco nuvoloso su tutte le altre regioni del nord. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nubi irregolari al mattino sull'Abruzzo. Al Sud, sulla Sicilia e Sardegna: locali piogge sul Molise, sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria ionica, ma la tendenza sarà al miglioramento nel corso della giornata. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni del sud.

TEMPERATURA: in diminuzione le minime.

VENTI: moderati da nord.

MARI: generalmente mossi.